

Gazzetta del Sud 21 Maggio 2008

Arrestati cinque affiliati al clan dei Batanesi

C'è pure un maresciallo della Forestale fra i cinque arrestati dell'operazione "Grifone", condotta dai carabinieri della Compagnia di Sant'Agata Militello che ha portato in carcere presunti affiliati al clan tortoriciano dei Batanesi, il pericoloso gruppo che controlla il comprensorio nebroido.

Indagini scattate nel 2001 per far luce su una lunga serie di estorsioni e rapine a danno di imprenditori nebroidi, i quali alla fine hanno trovato il coraggio per denunciare le pressioni mafiose.

I dettagli della complessa serie di indagini (su fatti avvenuti fino al 2007), frutto di intercettazioni e di attività investigativa degli uomini del reparto operativo dell'Arma, sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa nella sede del Comando provinciale. A illustrarli, il cap. Mario Costarelli, comandante della Compagnia di Sant'Agata Militello, e il ten. Michele Avagnale, a capo del Reparto operativo.

Particolarmente preziose le segnalazioni pervenute dagli imprenditori impegnati nella realizzazione dell'acquedotto di Alcara Li Fusi, opera da trecentomila euro, e nei lavori di consolidamento di un costone roccioso nello stesso centro. Due in particolare le vittime che hanno denunciato l'estorsione (pressioni mafiose andate avanti per tre mesi).

In pratica il gruppo dei cinque indagati era solito prendere contatto con le vittime per poi subito passare all'azione attraverso pesanti minacce con cui le costringevano a cedere in subappalto le gare pubbliche aggiudicate o, in alternativa, a noleggiare determinate attrezzature da imprese "amiche".

Gli appalti riguardavano, oltre a importanti opere pubbliche, anche le attività di movimento terra nel comprensorio e interventi all'interno di cave di inerti.

Gli arrestati sono Nunzio Zaiti, 36 anni di Alcara Li Fusi; Roberto Castrovinci, 40 anni, di Militello Rosmarino; Carmelo Barbagiovanni, 37 anni, di Tortorici; Vincenzo Armeli, 29 anni, di San Salvatore di Fitalia; e Salvatore Calà Impirotta, 54 anni, responsabile del distaccamento del Corpo forestale di Militello Rosmarino. Le accuse per loro sono di estorsione e concussione, con l'aggravante di avere agevolato l'associazione di stampo mafioso. Ordinanze emesse dal gip Giovanni De Marco, su richiesta del sostituto procuratore della Dda di Messina Ezio Arcadi, che ha coordinato l'inchiesta.

A ricoprire un ruolo di primo piano nell'ambito dell'azione criminosa era secondo le forze dell'ordine proprio il maresciallo della Forestale, il quale avrebbe concentrato la sua azione nell'ambito di alcuni lavori di movimento-terra all'interno del Parco dei Nebrodi. Proprio qui l'uomo avrebbe creato difficoltà di tipo burocratico all'imprenditore di riferimento costringendolo così, come avvenuto in un caso,

a versare 4000 euro (suddivisi in quattro quote) per il rilascio di autorizzazioni utili all'esercizio della gara. Difficoltà "immaginarie" con la richiesta di documenti da esibire; mentre per velocizzare la pratica e risolvere ogni eventuale intoppo sarebbe bastato il versamento in denaro. Pagamento che avrebbe peraltro scongiurato denunce nei confronti dell'imprenditore (cosa ovviamente mai avvenuta perché non supportata da fatti). Denuncia che in un caso avrebbe riguardato un escavatore che secondo il maresciallo della Forestale non si sarebbe potuto impiegare durante i lavori.

Altra figura ritenuta di primo piano dai carabinieri impegnati nell'operazione è l'allevatore Nunzio Zaiti, personaggio emergente e ritenuto nuovo punto di riferimento dell'intera zona di Alcara per il clan dei Batanesi. È lui secondo i riscontri ad aver avvicinato per primo l'imprenditore per l'estorsione sui lavori all'acquedotto, minacciando di far saltare in aria mezzi e cantieri se non avesse accettato le condizioni imposte.

Si trovavano già in carcere Armeli e Barbagiovanni, ora raggiunti dal nuovo provvedimento. In particolare, proprio a quest'ultimo è stato imputato il reato di estorsione ai danni di una ditta incaricata di eseguire lavori di consolidamento sempre ad Alcara.

Tito Cavaleri

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS